

Calcio

Oggi il varo della nazionale per i Giochi di Los Angeles

Una squadra per le Olimpiadi o un laboratorio per Bearzot?

Allenamento con la Cerretese al Comunale di Firenze - Maldini spiega l'esclusione di Beccalossi - Dopo gli impegni con la «Under 21» arriverà anche Giordano - Il «modulo» di gioco? Sarà quello del «Mundial»

Da Firenze a Los Angeles, un lungo viaggio tutto da inventare all'insegna di quel calcio che in piazza della Signoria si dice sia stato concepito. In riva al Pacifico si planterà la bandiera con i cinque cerchi, brillerà la faccenda e forse si sentirà ancora parlare di antica Grecia, di Olimpia. E sarà retorica. In realtà per l'Olimpiade quella Usa sarà forse una tappa decisiva, una svolta, all'insegna dello sponsor riconosciuto motore dello sport.



● NELA, TASSOTTI, VIERCHOWOD, SACCHETTI e BAGNI nel corso dell'allenamento a Coverciano

In questo tempo che ci separa da quella estate sarà forse affrontato il problema del professionismo (speranza con chiarezza) e così anche il calcio troverà forse un posto più certo nella grande kermesse. L'Italia vi arriverà con il titolo di campione del mondo ma non con gli uomini che l'hanno conquistato. Arriverà con una squadra, ad hoc, figlia sempre del calcio professionistico, ma sarà «Olimpiade» e non «Mondiale» 22 marzo 1983, il giorno dopo l'equinozio.

Se almeno il pallone non fosse dimezzato...

La mezza pagina dell'«Unità» di lunedì scorso sull'espansione delle polemiche giornalistiche (e non) intorno al pianeta calcio è stata oggetto di attenzione da parte del direttore del «Corriere dello Sport» - Studio Giorgio Tosatti. Con tono pacato e equo e ironico, Tosatti sostiene sostanzialmente che non è del pulpito dei «giornalisti politici» (non parliamo neppure di quelli di partito) che può venire la predica dell'obiettività. A suo giudizio, un generale calo di obiettività dell'informazione deriva dal fatto che nei quotidiani politici il giornalista non è più libero di esprimere opinioni in contrasto con la linea di interessi e occulti del giornale; «fatale è che questa corruzione della morale e del mestiere — prosegue più avanti il direttore del quotidiano sportivo — possa riflettersi anche nel settore sportivo, che tipo e interessi editoriali possono far agguato sulla verità».

Inconcludono il loro lavoro e annunciano i primi 18 nomi e subito si è avuta la sensazione della sala d'aspetto della squadra azzurra numero uno. Certamente per ora avrà funzione sicura di serbatoio, forse in futuro sarà una squadra.

Ricaricherò l'impostazione di quella campione del mondo», ha detto Maldini e non ha chiamato Beccalossi «che gioca in modo un po' atipico», non ci sono Giordano, Mancini e Battistini ma è sicuro che verranno chiamati alla prossima occasione quando avranno sbrigato l'impegno del 27 aprile con la «Under 21», altra nazionale di parcheggio (sarà di prima o seconda categoria?).

Gianni Piva

«Per il momento ci preme sottolineare è un altro: vale a dire il parallelo che Tosatti stabilisce tra il giornalista «politico» e il giornalista «sportivo». Ammesso che le cose siano in questo modo, ovverossia che il giornalista che si occupa di cronache politiche o quello che deve scrivere di un delitto siano, per dirla con Pansa, «dimezzati», forse è bene sottolineare che chi gravita sui campi di gioco ha per le mani una materia, il gioco appunto, che gli dovrebbe impedire di paragonare per alcuni colori piuttosto che per altri. Non tanto in nome di un ideale, olimpico e quindi laica neutralità, quanto piuttosto per non contriviare a drammatizzare e ad inventare un ambiente che è già soggetto a interessi e a spinte che poco o nulla hanno a che vedere con lo sport. Nonostante tutto, dal mondo sportivo e da chi di esso si occupa per professione potrebbe venire una lezione di lealtà salutare rispetto ad altri campi. Purtroppo le cronache del mondo dello sport — e del calcio in particolare — dimostrano un quotidianoamento il contrario, nonostante gli sforzi e l'intelligenza di molti nel voler cambiare rotta, cercando di fornire notizie più equilibrate. Lo stesso Tosatti, sia pure in polemica con il nostro giornale, era costretto, sfogliando i giornali di lunedì, a darci ragione quando parlavamo di malattia del tipo di cui sarebbe affetto una parte dei giornalisti. Sì, caro direttore, la verità sembra proprio un'opinione!

g. cer.

I giallorossi (con o senza Pruzzo?) in amichevole all'Olimpico (inizio ore 15)

La Roma prova oggi con il Norrkoeping Il «Toro» medita «vendetta» sulla Juve

TORINO — «Ci risiamo. È in dirittura d'arrivo un altro derby esattamente quello n. 183 e per la circostanza Bersellini ha tutta l'aria (e la voglia) di fare un bello scherzetto alla Vecchia Signora. Ciò significherebbe mettere sotto i vari cugini e come naturale conseguenza porre al sicuro nella cassaforte della classifica del campionato due preziosissimi nonché prestigiosissimi punticini, quanto mai necessari per l'ormai dichiarato obiettivo zona-UEFA. Inoltre a mister Eugenio da Borgorato, la sconfitta patita nel derby dell'andata, è andata proprio di traverso.

La Roma gioca oggi in amichevole (ore 15 allo stadio Olimpico) contro gli svedesi del Norrkoeping, gli stessi avversari incontrati e superati in Coppa Uefa. Sebbene la squadra sia a ranghi ridotti (cinque titolari impegnati con la nazionale olimpica), Liedholm inverte l'occasione uomini e schemi in vista della difficile trasferta di Firenze. Soprattutto cercherà di recuperare i svedesi appaia abbastanza improbabile, così come ancora in corso sembra il suo impiego contro i gigliati. Del resto, tutta la formazione per domenica è ancora in alto mare visto e considerato che, oltre a Pruzzo, il tecnico non sa ancora (lo saprà oggi) se potrà schierare capitano Di Bartolomeo il quale contro l'Udinese si è beccato una ammonizione per gioco falso; una ammonizione che, sommata alle altre, dovrebbe fare scattare automaticamente la squalifica. «Sovregio speciale» sarà quindi Righetti. Da segnalare che questa sera si gioca anche a Pisa per la Coppa Italia. I ragazzi di Vinicio, che hanno offerto una buona prestazione contro la Juve, affronteranno il Bologna per l'andata degli ottavi di finale.

Se blocchi Bettega c'è Rossi, se fermi Boniek ti trovi Tardeilo o magari uno della «stravaganza» che so, Scirea oppure Cabrinia. Insomma, gente che ti può castigare in qualsiasi momento, alla quale non puoi concedere neppure un attimo di disattenzione.

Una notizia per finire di calcio-mercato. Viste le scarse possibilità di acquistare il tedesco orientale Voeller, il Torino pare ora seriamente interessato ai centravanti del Boca Junior, Gareca (a cui si è interessata anche l'Inter). All'ipotesi la società genovese è molto interessata e a Buenos Aires un proprio emissario per visionare il giocatore ed eventualmente avviare trattative di ingaggio.

Renzo Pasotto

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST — Lo scandalo del Totocalcio sta assumendo in Ungheria proporzioni enormi. Finora vi sono coinvolti 250 giocatori di 50 squadre di serie B e, soprattutto, delle serie inferiori, nonché 13 arbitri, tecnici, ex giocatori in veste di corrottori e, naturalmente, le menti delle due «mafie» che hanno organizzato la truffa colossale riciclando milioni di fiorini.

Lo scandalo coinvolge arbitri e giocatori

Quel pasticciaccio del toto ungherese

Non è chiaro né quando siano iniziate, né quando siano state scoperte le partite truccate. È certo che il fenomeno risale dalla stagione '79-'80. Ma il giro grosso avrebbe preso piede solo nell'81-'82. E proprio l'estate scorsa, durante lo svolgimento della «Coppa d'oro», sarebbero emerse le prime irregolarità. Si sarebbe però voluto sottrarre la notizia per non allentare tanti appassionati dal Totocalcio. E solo molto tardi, nel febbraio di quest'anno, quando lo scandalo aveva ormai assunto grosse dimensioni, non fu più possibile far finta che non fosse successo niente.

condizione atletica dei giocatori e affidato.

Non è chiaro né quando siano iniziate, né quando siano state scoperte le partite truccate. È certo che il fenomeno risale dalla stagione '79-'80. Ma il giro grosso avrebbe preso piede solo nell'81-'82. E proprio l'estate scorsa, durante lo svolgimento della «Coppa d'oro», sarebbero emerse le prime irregolarità. Si sarebbe però voluto sottrarre la notizia per non allentare tanti appassionati dal Totocalcio. E solo molto tardi, nel febbraio di quest'anno, quando lo scandalo aveva ormai assunto grosse dimensioni, non fu più possibile far finta che non fosse successo niente.

ruttori a farsi avanti, erano gli stessi calciatori che li cercava non per farsi corrompere e vendere così i risultati delle partite. In genere il contatto avveniva con un solo giocatore; pensava poi lui a coinvolgere, e a pagare per questo, qualche suo compagno di squadra.

Italo Furgeri

Domani le squadre in campo per la Coppa Campioni

Scaramucce verbali tra Billy e Ford prima della sfida

Dice Riva: «Pur di batterli sono disposto a perdere campionato ed europei» e Meneghin risponde: «Si accontentano di poco»



● DINO MENEGHIN

Basket

Dal nostro inviato GRENOBLE — Quarantotto ore prima del match: Billy e Ford arrivano alla spicciolata. I milanesi all'Alpha Hotel i canturini al Novo Hotel, fuori città. I nervi sono distesi e c'è più goliardia che tensione; alcune dichiarazioni comunque sono state riascoltate prima di partire da Cantù ad esempio, Antonello Riva, giovane campione forse cresciuto troppo in fretta, dice: «Per battere il Billy sono disposto a perdere il campionato e anche la medaglia di bronzo agli europei di maggio». Risponde Meneghin, un campione cresciuto adagio: «Si accontentano di poco. È una beata de anche se Riva butta in una frase che potrebbe essere anche fonte di polemiche: «Mi sposo fra un mese, sai che voglio di andare agli europei? Tanto non si può mirare in alto...». Se il ragazzino ventunenne ha riflettuto su quel che ha detto, ci sarà polemica e pesante.

Ma adesso è tempo di Coppa dei Campioni, in una città che fu teatro, quattro anni orsono, dell'ultima puntata della grande partita Billy e Ford, una partita che disse fine a una bellissima squadra, e la Coppa andò agli jugoslavi del Bosnia. Oggi giocare due squadre italiane, in quel Palasport a forma di farfalla messo in mezzo alle case, e un campione nostrano ci sarà comunque: sia Billy o sia Ford, è la pallacanestro italiana che vince in Europa. Purtroppo l'unica che sembra non accorgersene è la Rai, che non ha ancora sciolto la riserva diretta, di fatto, un tempo tutta la partita... tant'è: in questo sport c'è quasi tutto fuorché una federazione che sappia far valere i diritti e non che è stato considerato da tutti il secondo in Italia.

Si chiacchiera, e le questioni tecniche vengono lasciate sui pullman di Billy e Ford, ormai non c'è nulla da scoprire. Quest'anno si sono già incontrate quattro volte: tre a uno per i canturini. Oggi si dice che la Ford sia meglio, un tempo un paio di mesi fa, lo afferma Bariviera, ma son chiacchiere di corridoio. Restano i giochi scaramucce: sul golini del allenatore, sulle coincidenze, su chi fa prima l'allenamento, sull'assistente del pullman, Ernesto Fumagalli, l'uomo che guidò il pullman dei milanesi lo scorso anno, fino a Pesaro, dove il Billy vinse la partita scudetto, questa volta se lo son presi i canturini.

Si parla, allora, di Meneghin alla sua undicesima finale europea: possibile infortunio? Il gioco forse la sua peggior partita: reduce da un infortunio all'avambraccio venne gettato nel cestino nel secondo round a Bosnia. «Fu l'unica partita in cui ebbi paura; non volevo contatti, ero terrorizzato da un nuovo possibile infortunio». L'Antoni, in un angolo, discute di carte e forma le coppie per la serata: fra cinque minuti è allenamento. Poi toccherà alla Ford. Poi ascolteremo gli allenatori, ripareremo con i giocatori, e poi sarà partita: fifth-fifth, cinquanta a cinquanta, chi spara un pronostico è matto.

E ultime righe le riserviamo ad un tifoso Ford: ha preso una settimana di ferie, ha cercato un hotel, non è riuscito a trovare una stanza libera neppure a Cantù, infine è venuto a letto nell'albergo del Billy. I giornali potrebbero cavarne fuori anche il fatto che il Billy è stato il più grande campione di basket italiano.

Silvio Trevisani

Il «Cuore-Cup» a Milano

Gli allievi terribili del grande Bjorn Borg

Tennis

MILANO — «Se sono più bravo di Borg? Avete voglia di scherzare? Lui ha conquistato cinque volte Wimbledon e io non ho ancora vinto un torneo del Grande Slam». Ivan Lendl, è corrucciato, senza la minima traccia di un sorriso, ad addolcirgli il viso affatato dalla dura battaglia con Vince Van Patten, attore mancato. L'americano è figlio del protagonista della «famiglia Borg», il campione televisivo popolarissimo negli States e anche da noi dopo che vari schermi delle TV private l'hanno proposto, e riproposto. Vince sapeva che «van il terribile era pieno di acciacchi e lo ha aggredito all'improvviso sotto gli occhi di papà che a ogni punto del gioco si alzava in piedi. Il rimpallo dell'attore ha recitato con grande diligenza il copione costringendo l'avversario a molti errori col rovescio. Ivan ha ceduto la prima partita e ha perduto il primo gioco e il primo servizio nella seconda mentre gli organizzatori del torneo lo osservavano pallidi e preoccupati. Poi si è ripreso il match mentre il biondino di Brooklyn lentamente, dignitosamente e coraggiosamente si sgretolava: i colpi di Lendl erano colpi di martello.

Remo Musumeci

Cartellino rosso

«Tout va très bien» per Franca il ministro

Forse perché era intervistato da un giornale tutto rosa, forse perché tutti se la pigliano con il suo settore, il fatto è che la sen. Franca Falcucci, ministro della Pubblica Istruzione, è in un'ottima disposizione di animo, con grande ottimismo, i rapporti scuola-sport, con buona pace di Carraro, Nebiolo e quanti altri continuano a insistere a veder tutto nero in questi rapporti. Pure noi, a parte le grandi opzioni di principio che ha Falcucci rimosse (correggendo, almeno sul piano concettuale, antiche arretratezze, rese evidenti dalla nota interviata di Bettino Craxi), e sulle quali ovviamente concordiamo, propendiamo per il pessimismo. E valgono i fatti, seguendo lo schema dell'intervista.

enneci

I prezzi di marzo fermi fino alla consegna.
RENAULT LO GARANTISCE
●Anticipo minimo del 10%. ●Rateazioni fino a 48 mesi anche senza cambiali. ●Speciale valutazione dell'usato tuttemarche.